ASCOLTO ATTIVO

VERSO IL PATTO PER LA CULTURA

Dalla candidatura di Verbania a
Capitale della cultura
a un sistema culturale per Verbania

30 gennaio 2024
Biblioteca, Verbania Pallanza
Il world café con le organizzazioni culturali

Risultati

La Cultura e il Turismo a Verbania
Percorsi partecipativi 2024

Nel 2021 la città di Verbania ha partecipato al concorso per il titolo di Capitale italiana della cultura, qualificandosi fra le 10 città finaliste di tutta Italia. Ci sono diverse ragioni che hanno permesso di raggiungere questo risultato, fra cui la ricchezza di organizzazioni culturali della città, la capacità di attrazione turistica che fa di Verbania la seconda meta piemontese dopo Torino, la vitalità della partecipazione dei cittadini alle associazioni culturali e del tempo libero.

Una indagine svolta nel 2022, anche grazie al sostegno della Fondazione Comunitaria del VCO, ha però evidenziato alcuni aspetti da migliorare, fra cui la diversificazione dei programmi e l'aumento del numero di cittadini che prendono parte agli appuntamenti.

Per questo fra gennaio e febbraio 2024 l'Assessorato alla Cultura promuove dei percorsi partecipativi per consentire a cittadine e cittadini di prendere la parola e esprimere la loro creatività e la loro competenza.

I risultati del percorso partecipativo daranno nuovi strumenti al Comune e alle organizzazioni culturali per migliorare il loro lavoro quotidiano.

Questo percorso è collegato al progetto "Un posto dove sto bene": la progettazione di un nuovo spazio culturale per le ragazze e i ragazzi fra gli 11 e i 15 anni, a cui hanno già partecipato 99 studenti delle scuole di Verbania.

Hanno partecipato

Valeria Angiolini
Tullio Bagnati
Carlo Ghisolfi
Carmine Lamorte
Giuseppe Lodi
Sabrina Lunardon
Camilla Mafrica
Lorella Maurizi
Clemente Mazzetta
Margherita Pisoni
Elena Poletti
Federica Rabai
Maria Angela Lalla Raineri
Annalisa Recchia
Anna Sironi
Paolo Sulas
Amadio Taddei
Tina Trotta
Vincenzo Ventriglia
Matilde Zanni

Cos’è il world café?

Il world cafè è un modo per favorire il confronto di idee fra le persone, lavorando su diversi argomenti in contemporanea.
A ogni argomento è dedicato un tavolo e i partecipanti si spostano da un tavolo all’altro durante il tempo previsto.
Al termine si ha una mappa di tutte le idee proposte dai partecipanti, che viene riassunta nella fase finale.

Questi sono gli argomenti di discussione scelti per i tavoli:

Tavolo 1
Come possiamo ripensare l’uso degli spazi culturali per rispondere ai nuovi bisogni dei cittadini?

Tavolo 2
Cosa servirebbe per facilitare il lavoro delle organizzazioni culturali e migliorarne l'offerta?

Tavolo 3
La rete culturale di Verbania può favorire anche il turismo della città? In che modo?

Come possiamo ripensare l'uso degli spazi culturali per rispondere ai nuovi bisogni dei cittadini?

Facilitatrici
Elena Mogavero,
Maria Laura Storti

Cosa abbiamo discusso

Le persone che si sono avvicendate a questo tavolo hanno condiviso un'unica linea di pensiero le cui riflessioni possono sostanzialmente riassumersi così:

Sappiamo quali siano i bisogni dei cittadini?
I cittadini hanno bisogno di bellezza ma non lo sanno.

Gli spazi ci sono ma non sono conosciuti, occorre pubblicizzarli con l'aiuto delle istituzioni, metterli in rete con una mappatura e poi sarebbe bello fossero sempre aperti, con iniziative diverse e gratuite, con valenza polifunzionale: dovrebbero diventare luoghi di aggregazione accoglienti, liberi e aperti a tutti in modo che i cittadini non ne siano solo fruitori ma anche, in qualche modo, protagonisti. Meglio più spazi centrali anche senza parcheggio che un unico spazio decentrato.

In una diversa gestione condivisa degli spazi sarebbe innovativo ed efficace il coinvolgimento di organi non convenzionali tipo scuole, alberghi, consigli di quartiere: la rete non deve essere solo di associazioni mentre le istituzioni, il cui contributo risulta apprezzatissimo, dovrebbero essere un po' più più friendly, fare in modo che ci "mettano la faccia" perchè altrimenti sono respingenti, mettono in soggezione.

Spazi esistenti che si potrebbero sfruttare meglio:

- Il Maggiore: idealmente dovrebbe tornare alla sua prima identità di CEM, anche se si riconosce che i costi sarebbero troppo elevati
- Ex Delegazione Civica Piazza Ranzoni: per Casa della Cultura, sede condivisa delle associazioni e sempre aperto al pubblico

Esempi di spazi che piacciono:

- Casa Ceretti, sulla falsariga delle Case di Quartiere
- Circolo Soms Fondotoce.

I concetti che sono emersi più frequentemente sono stati contaminazione, aggregazione e benessere, ad auspicare una gestione degli spazi fluida, senza vincoli di identità, che sorprenda con performance non convenzionali per quel tipo di spazio, e che offra alle persone la possibilità di fermarsi, prima o dopo la visita, a fare due chiacchiere davanti a un caffè in un ambiente accogliente.

Unica eccezione all'idea di contaminazione non per quanto riguarda spazi o eventi ma altre fasce di età sono stati i giovani che invece hanno sottolineato la loro imprescindibile identità.

Cosa servirebbe per facilitare il lavoro delle organizzazioni culturali e migliorarne l'offerta?

Facilitatori
Andrea Cassina,
Claire-Lise Vuadens

Cosa abbiamo discusso

Viene espressa per prima l'esigenza di creare una consulta, ossia un tavolo di coordinamento delle varie organizzazioni per favorire la conoscenza reciproca e le occasioni di lavorare insieme. Tra le varie funzioni che potrebbe ricoprire questo tavolo, sono stati citati :

- contenitore di riferimento (anagrafica delle organizzazioni culturali con descrizione delle rispettive attività),
- spazio virtuale di confronto e coordinament,
- confronto dei programmi per consentire lo scambio e la condivisione di ambiti e temi.

In termini più concreti e pratici, alcuni partecipanti esprimono l'esigenza di un'agenda condivisa per una programmazione più coerente (e meno ridondante) dell'offerta culturale.
Proprio l'esperienza piacevole e stimolante degli incontri partecipativi (OST, World Café,...) viene vista come un modello da riproporre, magari con cadenza annuale, organizzando giornate di presentazione delle organizzazioni stesse e dei loro progetti.
Ogni organizzazione potrebbe affermare la propria volontà di condividere e collaborare attivamente all'offerta culturale attraverso un sistema di esposizione, virtuale e non, di un "bollino di disponibilità".

Man mano che emergono queste proposte si fa strada la consapevolezza che occorra prima elaborare l'idea stessa di un

progetto culturale, attraverso un percorso di riflessione che potrebbe portare alla creazione di una Casa della cultura, intesa anche come luogo fisico dove lavorare insieme e dove ospitare eventi partecipati. Una Casa della cultura costituirebbe quindi il naturale punto di riferimento (portale culturale) per un dialogo con soggetti ed organizzazioni non-culturali (ambito turistico, sociale,...) e/o non localizzati sul territorio.

Ad ogni sessione, nel riportare la discussione sul tema della domanda iniziale "Cosa ci serve?", vengono citati in modo ricorrente alcuni punti che elenchiamo di seguito e che nell'insieme sembrano rispondere al bisogno di non essere soli di fronte a compiti, responsabilità e difficoltà a volte eccessivi per il singolo soggetto:

- reperimento e utilizzo risorse (fundraising, progettazione, project management),
- formazione, tutoraggio,
- competenze culturali diverse,
- consulenza, assistenza giuridica,
- disponibilità e supporto dell'Assessorato.

La rete culturale di Verbania può favorire anche il turismo della città? In che modo?

Facilitatrici
Donata Grimaldi,
Carmen Pedretti

Cosa abbiamo discusso

- Esiste un calendario degli eventi già programmati ma manca un' "agenda condivisa" consultabile da tutte le associazioni per evitare troppi eventi concomitanti e a volte simili tra loro, che portano a una dispersione del pubblico, spesso costretto a scegliere.
- Una quantità eccessiva di proposte va a discapito della qualità.
- È necessario un sistema culturale che faccia "rete".
- C'è uno scollamento tra attività culturali ed economiche.
- Verbania ospita manifestazioni che potenzialmente potrebbero attirare pubblico da fuori. Chi opera nel turismo (strutture ricettive/commercianti) non si mostra disponibile o interessato a facilitare la comunicazione o l'informazione sugli eventi.
- Potrebbe essere utile coinvolgere gli operatori economici di cui sopra anche in fase di progettazione e renderli quindi parte di una "rete", in modo che non si sentano solo "diffusori" di informazioni ai quali viene chiesto di esporre locandine o fornire dépliant.
- È possibile individuare alcune tipologie di eventi che già attualmente riscuotono grande interesse (ad esempio escursioni in montagna, crociere sul lago, visite a cave, ville e giardini) che fanno il tutto esaurito e attirano anche utenti da fuori. In questi casi la richiesta fatta ad alberghi e campeggi di proporre ai propri ospiti queste attività ha riscosso interesse e collaborazione da parte loro.
- In questa direzione si potrebbe pensare a offerte che gli operatori economici potrebbero proporre in termini di "pacchetti" che includano soggiorno e iniziative culturali e/o di intrattenimento

- È abbastanza chiaro cosa la cultura possa fare per il turismo… ma ci si chiede cosa il turismo possa fare per la cultura. La risposta che ci siamo dati è che un pubblico più vasto e "variegato" rispetto a quello dei residenti è già di per sé una ricchezza. Inoltre uno sforzo di apertura in questo senso, durante la stagione turistica, potrebbe portare le stesse associazioni ad aprire la mente a proposte non usuali e per questo stimolanti.